

Cap 4

LE FASI DELLE PENE E LA PIENEZZA DELLA VITA

Vivere è la cosa più importante, ma la maggioranza si limita ad esistere.

Inoltre, vivere eternamente nella gioia è la cosa più sublime, ma i più non la conoscono neppure temporaneamente sulla terra e come si sono limitati ad esistere quaggiù così faranno nell'al di là, ... ovviamente con le dovute conseguenze tormentose.

Come se non bastassero le pene di quaggiù!

Come il lutto, anche le altre pene "si obliano" e si attenuano secondo uno schema preciso. Di solito si parla di **quattro fasi**, ma la durata di queste cambia da persona a persona.

1. **Il vuoto:** all'inizio c'è lo choc e può avere l'effetto di una paralisi. Non ci sembra possibile che sia tutto finito. In questo periodo conviene continuare la propria vita come prima. La routine, infatti, ci può essere di grande aiuto.
2. **La disperazione:** piano piano ci rendiamo conto di quanto siano profondi il dolore e le ferite. Lasciarci andare e piangere ci può essere di aiuto solo momentaneamente.
Questo è il momento di farci consolare: chi ci sta accanto deve limitarsi ad ascoltarci e a farci sfogare, è ancora troppo presto per ascoltare i consigli degli altri e per seguire le proposte di coloro che cercano di farci pensare ad altro.
In questo periodo si corre il rischio di compiere atti irrazionali: l'alcol e le altre sostanze stupefacenti sembrano la tentazione ideale per superare questo momento difficile, ma il sollievo durerebbe troppo poco.
Farsi del male e chiudersi nel proprio guscio sono le peggiori soluzioni per tentare di uscire da una tale crisi: molto meglio accettare il sostegno degli amici o parlare con uno specialista, uno psicologo o il medico di famiglia.
Farsi coccolare e concedersi qualcosa di speciale aiuta molto. Abbiamo tutti diritto ad una ad una consolazione.
I rituali possono aiutare ad alleviare la pena: ad esempio scrivere una lettera in cui si racconta un'ultima volta quello è successo e poi bruciarla, strapparla in mille pezzi, sotterrarla o buttarla nel lago o nel fiume, ecc.
3. **La rabbia:** in questa fase torna a poco a poco la voglia di vivere. Cominciamo a renderci conto che il periodo trascorso con chi ci ha lasciato o con chi ci ha dato la pena, non è stato tutto rose e fiori. Iniziamo a provare rabbia.
Anche in questa fase possono aiutarci i rituali: ad esempio prendere a pugni un cuscino, fare sport, esprimere la rabbia in una poesia, una canzone o un disegno, oppure scrivere una lettera e poi bruciarla, urlare in un "deserto", ecc.
4. **Un nuovo inizio:** si ricomincia a pensare ad altro e si ritrova il gusto per la vita quotidiana: la scuola, il lavoro, gli amici e la famiglia tornano a essere parte della vita quotidiana e piano piano ricominciamo a goderci la vita.
Proviamo di nuovo interesse per nuove amicizie o per nuovi lavori. Forse, però, ci vorrà ancora del tempo affinché le ferite si rimarginino del tutto.
Dare tempo al tempo: il processo di elaborazione della pena può essere più o meno lungo. C'è chi ci mette pochi giorni o poche settimane, mentre chi ha alle spalle una relazione lunga e profonda può avere bisogno di molto più tempo.
Anche se gli amici non ne possono più di sentire le vostre lamentele e i genitori non vedono l'ora che questo periodo finisca, è importante prendersi tutto il tempo necessario per elaborare un dolore.
Solo in questo modo ci sentiamo di nuovo pronti ad affrontare una nuova fase della vita.

DIO CI RIEMPIE

La parola "pienezza" si trova più volte nelle Lettere agli Efesini e ai Colossesi vicino alla parola "Dio" (Ef 1:10, 23; 3/19; 4/10.13; 5/18, ecc.)

Con "Pienezza" si intende "tutto pieno": abbondanza, appagamento, saturazione.

Ad esempio, un bicchiere pieno sino all'orlo è sul punto di traboccare e di inondare "la tovaglia" con il suo contenuto: **una persona ripiena di gioia, prima o poi trabocca e inonda i vicini della preziosità di cui è riempita!**

L'analisi dei riferimenti di cui sopra e il loro contesto rivela **tre importanti messaggi** che sono **<preamboli per la pienezza>**:

1) la conoscenza di Dio per intervenire al momento giusto. Ef 1:10

Dio ha un piano che si svolge proprio al momento giusto: Gesù, il Figliolo di Dio, è venuto quando i tempi erano maturi.

Per secoli Dio ha preparato tutto per la venuta del Figliolo:

- da parte dei profeti che hanno dato la Parola di Dio e proclamata la venuta del Messia
- la legge ha mostrato che il perdono era legato al sacrificio per preparare gli uomini al sacrificio perfetto di Gesù ...
- il popolo ebraico è stato preparato dalla sofferenza e dalla delusione: le prove e le punizioni, tra cui la cattività babilonese, per staccarli progressivamente dagli idoli;
- I non ebrei (Gentili) avevano la Bibbia in greco da oltre due secoli, tutti gli studiosi avevano avuto l'opportunità di leggerla,
- l'Impero Romano costruì strade in tutto il mondo di allora;
- la Pax Romana (pace all'interno dei confini dell'impero che era giunto quasi all'apice della grandezza), un tempo unico in cui la Parola di Dio poteva diffondersi con rapidità.
- Nella nostra vita stessa, in quanto vi è un momento in cui Dio ci visita, dove è stata sottolineata la testimonianza di una persona, dalla Parola di Dio per mezzo dello Spirito Santo nel cuore:
 - Ad esempio, avevo bisogno di Dio prima, ma non ero vicino o non ero pronto a riceverlo!
 - Per voi oggi che leggete...

2) la dignità della Chiesa. Ef 1/23, che è il Suo corpo, la pienezza "di Colui che riempie tutto in tutti".

a. Gesù ha tutto sotto i Suoi piedi,

b. è stato dato come capo supremo della Chiesa, Colui che ascese al di sopra dei cieli per riempire tutte le cose (Ef 4.10)

Altri due testi parlano di "Dio tutto in tutti" nella Chiesa:

- *"Non c'è né Ebreo né Greco qui, circonciso o incirconciso, barbaro, Scita, schiavo né libero; ma Cristo è tutto e in tutti" (Col 3.11);*
- *"diversità di operazioni, ma lo stesso Dio, che opera tutto in tutti" (1 Cor 12,06)*

3) la qualità della vita spirituale presente e futura Ef 3/19 per conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, affinché siate ripieni tutta la pienezza di Dio.

- *"E quando ho spezzato i sette pani per i quattromila, quanti panieri pieni di pezzi avete portato via? Sette, hanno detto" (Mc 08:20).*
- *"Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; io non sono venuto per abolire, ma per compire" (Mt 5:17).*

La pienezza del Figliolo

"Perché in Lui abita corporalmente tutta la pienezza della Deità. E voi siete completi in lui, che è il capo sopra ogni potere e autorità" (Col 2: 9-10).

In Gesù, durante la Sua vita terrena, vive la pienezza di Dio. Vale a dire, tutti gli attributi di Dio erano in Gesù uomo, perfettamente in armonia con Dio

- *"Perché piacque a Dio di fare abitare tutta la pienezza in Lui (Col 1:19).*
- *"Il Figlio è l'immagine del Dio invisibile, il primogenito di tutta la creazione. Poiché in lui sono state create tutte le cose, che sono nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e poteri delle autorità. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e per lui. Egli è prima di tutte le cose, e in lui tutte le cose sussistono" (Col 1, 15-17).*

Così Gesù Cristo è la rappresentazione di Dio e **se vogliamo la pienezza dobbiamo imparare da Lui ad essere in armonia col Padre.**

La pienezza del Cristiano

"In modo da avere la forza di cogliere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, la profondità

e l'altezza, e conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, affinché siate ripieni di tutta pienezza di Dio" (Ef 3, 18-19).

Noi tutti abbiamo ricevuto grazia dalla Sua pienezza (Gv 1,16).

In Cristo sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza (Col 2, 3) e saranno nostri anche quaggiù **se saremo "ripieni di lui" lasciandolo <dimorare nella nostra vita>**.

Il desiderio di pienezza è universale.

Dal momento della nostra nascita abbiamo in noi stessi una fame insaziabile per una vita più abbondante.

Cerchiamo di prendere ogni esperienza per valutare qualsiasi rapporto e cogliere ogni opportunità al meglio.

Ma mentre noi cerchiamo di riempire la nostra vita di avventure per provare sempre nuove emozioni, non siamo mai completamente soddisfatti: infatti, non sono le emozioni che ci rendono soddisfatti!

Questo desiderio di vivere pienamente, esiste ed è ciò che ci differenzia dagli animali: si tratta di un mezzo attraverso il quale Dio ha fatto l'uomo come creatura unica.

Siamo stati creati non solo con la capacità di provare emozioni, ma anche con una sete di crescere e imparare: questo perché siamo stati creati da Dio a Sua immagine.

Dio è il Creatore, la fonte e l'origine della vita, ed è per questo che siamo creativi: vogliamo godere la vita e amare.

Se siamo stati creati da Dio stesso per avere una vita intensa e abbondante, perché tanti si sentono vuoti?

Perché tanti vivono una vita Cristiana mediocre e frustrante?

Anche se siamo stati creati da Dio per vivere una vita piena e ricca, questo è **possibile solo vivendo un rapporto profondo con Lui: essere Nati da Lui non basta a questo fine!**

Dio ha fatto ogni cosa bella al suo tempo; Egli ha perfino messo nei loro cuori il pensiero dell'eternità, quantunque l'uomo non possa comprendere dal principio alla fine l'opera che Dio ha fatta. Ec 3:11

Dio ci ha dato molte cose divertenti da godere, ma il loro unico scopo è sempre stato quello di andare verso di Lui: senza questo rapporto ogni esperienza è noiosa e limitata; senza questo rapporto non si soddisfa più lo scopo primario della vita: rivelare il Creatore che l'ha fatta.

Una vita piena è per definizione una vita vissuta in rapporto armonioso con Gesù, perché Egli stesso è "VITA". Giov 14.6

"Gesù disse: Io sono la Via, la Verità e la Vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me"

Gesù condensa le tre "V" del successo e della realizzazione!

La vita che Cristo ci offre è una vita spirituale e diventa il <fulcro> di tutto il vero vivere.

La vita di Cristo ci permette di essere riconciliati con Dio Padre, che ci ha creati e vuole mostrarci quale scopo ci ha dato con la vita.

E' andando a Lui che possiamo lasciare la nostra vita vuota e piena di lotte per vivere una vita piena di scopo e di significato.

BUONI RITAGLI *(autori anonimi)*

ESSERE VALOROSI

"Il popolo di quelli che conoscono il loro Dio mostrerà fermezza e agirà" (Dan 11:32)

"L'Eterno è un guerriero". Quelli che si arruolano sotto la Sua bandiera avranno un Comandante che li addestrerà alla battaglia e darà loro vigore con coraggio.

I tempi di cui scriveva il profeta Daniele erano tra i peggiori, tuttavia fu promesso che il popolo di Dio ne sarebbe uscito brillantemente: sarebbero stati forti e saldi per affrontare un avversario così tanto potente di nome Nabuccodonosor.

Dobbiamo imparare a conoscere il nostro Dio, la Sua potenza, la Sua fedeltà, il Suo amore immutabile, così da essere **pronti a rischiare tutto per Lui.**

Il Suo carattere accende il nostro entusiasmo: ci rende disposti a vivere e morire per Lui.

Vogliamo conoscere il nostro Dio in una comunione intima con Lui, perché allora ci conformeremo alla Sua immagine, ci omologheremo a Lui: allora saremo preparati a difendere la verità e la giustizia.

Dopo aver contemplato la faccia di Dio, un credente non temerà mai la faccia dell'uomo che lo dovesse affrontare. Se dimoriamo con Lui, ci impadroniremo di uno spirito eroico, e **per noi un mondo di nemici sarà soltanto una goccia nel mare.**

Un grande schieramento di uomini, o una folla di avversari temibili, ci sembrerà piccola come lo sono le nazioni agli occhi di Dio, che Egli considera alla stregua di cavallette.

Mostriamoci valorosi in questi giorni di grandi falsità: se lo facciamo “buon per noi” e se non lo facciamo “tanto peggio”: ma, allora, non lamentiamoci delle frustrazioni.

IL NOSTRO CAMPO DI BATTAGLIA

“Perché l'Eterno, il vostro Dio, è colui che marcia con voi per combattere per voi contro i vostri nemici e per salvarvi” (Deut 20:4)

Noi non abbiamo altri nemici se non i nemici di Dio: questi ci procurano <una lotta continua>!

- Le nostre battaglie non sono contro uomini, ma contro le forze spirituali della malvagità. Combattiamo contro il diavolo e tutta la blasfemia, l'errore e la disperazione che lui porta nel campo di battaglia.
- Lottiamo contro gli eserciti del peccato che impugnano armi subdole: l'impurità, l'ubriachezza, l'oppressione, l'infedeltà e ogni forma di empietà.
- Contendiamo con ardore, ma non con “spada o lancia”: **le armi della nostra battaglia non sono carnali o materiali.**

L'Eterno, il nostro Dio, detesta il male e quindi marcia con noi e combatte per noi in questa crociata.

Egli ci salverà e ci darà grazia di combattere un buon combattimento per ottenere la vittoria.

Possiamo stare certi che se ci schieriamo dalla parte di Dio, Egli sarà dalla nostra parte con ogni sorta di “armi divine e strategia infallibile”.

Con tale alleato il conflitto non è mai incerto: abbiamo già vinto!

Non è che la verità sia potente in sé e debba prevalere, ma la potenza risiede nel Padre che è onnipotente, in Gesù che ha ogni autorità in cielo e in terra, e nello Spirito Santo che compie la Sua volontà tra gli uomini.

Soldati di Cristo, indossate l'armatura di Efesini 6!

Non lasciate passare questo giorno senza scendere in campo per Gesù e la santità.

UNA CERTEZZA GIOIOSA

“Io ti sostengo con la destra della mia giustizia” (Is 41:10)

Il timore di cadere è salutare: essere temerari non è mai segno di saggezza se non in casi veramente estremi.

Ci sono momenti in cui sembra che in assenza di un sostegno davvero speciale e umano si debba affondare inevitabilmente.

La mano destra di Dio è una gran cosa su cui appoggiarsi: bada, non è soltanto la Sua mano, anche se essa mantiene il cielo e la terra al loro posto, ma la Sua mano destra: vale a dire la potenza unita all'abilità, la Sua potenza congiunta alla più assoluta destrezza.

Ma non è tutto; è scritto infatti: **“Io ti sostengo con la destra della mia giustizia”.**

Quella mano che Dio usa per preservare la Sua santità ed eseguire le Sue sentenze sarà stesa per sostenere quelli che confidano in Lui.

Il pericolo dinanzi a noi è spaventoso, ma la nostra certezza è gioiosa.

E avvenne che, quando Mosè teneva la mano alzata, Israele vinceva; e quando la lasciava cadere, vinceva Amalek. 'La mano è stata alzata contro il trono dell'Eterno, e l'Eterno farà guerra ad Amalek d'età in età'. Eso 17:11,16

Serve solo che teniamo “la mano alzata verso Dio” per intendere che cerchiamo in Lui e da Lui il soccorso: la vittoria è certa contro tutti i nostri “Amalek”!

L'uomo che Dio sostiene, non può essere abbattuto da alcun “demone”: potrà perdere anche qualche battaglia per distrazione, ma la vittoria della guerra è assicurata!

I nostri piedi possono essere deboli, ma la destra di Dio è comunque potente: il cammino può essere duro, ma il nostro sostegno è l'onnipotenza divina.

Possiamo avanzare con coraggio. Non cadremo. Dio non ritirerà la Sua forza, poiché lì c'è anche la Sua giustizia. Egli sarà fedele alla Sua promessa e fedele al Suo Figliuolo, e quindi fedele nei nostri riguardi. Quanto dovremmo essere felici! Non lo siamo? –Allora. Chiediamoci il perché!

VITTORIA NELLE DISGRAZIE

“Non ti rallegrare di me, o mia nemica! Se son caduta, mi rialzerò; se seggo nelle tenebre, l'Eterno è la mia luce” (Mich 7:8)

Tutto questo può anche esprimere i sentimenti di un uomo o una donna calpestati e oppressi. Il nemico può spegnere per un tempo la nostra luce, ma abbiamo una speranza sicura nel Signore e, se confidiamo in Lui e conserviamo la nostra integrità, il nostro periodo di abbattimento e l'oscurità che ci avvolge finiranno al più presto.

Gli insulti del nemico sono soltanto per un tempo.

Dio trasformerà presto il loro riso in lamenti e il nostro sospirare in canti di gioia.

Il nemico delle anime nostre potrebbe anche avere la meglio per un momento, così come ha trionfato per una battaglia su uomini migliori di noi, ma facciamoci animo perché tra breve avrà la disfatta ultima ed eterna.

Ci rialzeremo dalla nostra caduta perché Dio non è venuto meno e ci rialzerà.

Non rimarremo nelle tenebre anche se per il momento vi siamo immersi: il nostro Signore è la fonte della luce e presto si leverà per noi un giorno gioioso, eterno.

Non disperiamo e né dubitiamo: **soltanto mezzo giro di ruota e chi è in basso sarà in cima!**

Guai a quelli che ora ridono, perché faranno cordoglio e piangeranno quando il loro vanto sarà mutato in disprezzo eterno: invece, beati tutti i santi che ora sospirano perché saranno divinamente ed eternamente consolati.

PIENI DI GIOIA

“I monti e i colli daranno in gridi di gioia dinanzi a voi, e tutti gli alberi della campagna batteranno le mani” (Is 55:12)

Quando viene perdonato il peccato, finisce il nostro dolore più grande e comincia la gioia più autentica. Tale è la gioia che il Signore dona ai Suoi: essa trabocca.

Il mondo fisico contiene una musica latente ed il cuore rigenerato sa come farla uscire perché si esprima.

La creazione è come l'organo di cui il Cristiano spirituale trova i tasti, vi pone sopra le mani e risveglia l'intero universo all'armonia della lode.

Monti e colli ed altri grandi elementi naturali costituiscono la base del coro, mentre gli alberi della campagna e tutte le cose che hanno vita accompagnano la melodia gioiosa. Sal 96:12; Sal 65:13; Sal 69:34; Sal 98:8; Sal 148:5

Quando la Parola di Dio prospera tra di noi e vediamo anime venire alla salvezza, allora ogni cosa sembra ripiena di un canto gioioso.

Quando ascoltiamo le testimonianze dei Credenti in Cristo, proviamo una tale felicità che siamo spinti a lodare il Signore: ci sembra quasi che le montagne e le colline, le foreste e le campagne facciano da eco alle nostre note gioiose trasformando il mondo intero in un'orchestra ben affiatata. Non lo dobbiamo dimenticare: gli universi lodano Dio con le loro orbite, le loro forze, le loro bellezze, ecc.!

“Signore, intorno a me c'è solo pianto e disperazione, ma Tu mi hai messo in cuore il Tuo canto di gioia ed io trabocco della Tua Pienezza!”

IL PREMIO DEL VINCITORE

“A chi vince io darò della manna nascosta, e gli darò una pietruzza bianca, e sulla pietruzza scritto un nome nuovo che nessuno conosce, se non colui che lo riceve” (Ap 2:17)

Riànimati e persevera nel combattimento, poiché il premio della vittoria è grande.

In Cristo Gesù ci è riservato un livello di vita spirituale ancora più elevato ed un cibo che, al momento, rimane ancora nascosto alla nostra esperienza.

Nel vaso d'oro posto nell'arca c'era una porzione di manna che, anche se conservata per secoli, non marciva mai, meglio della conservazione sotto vuoto (mentre quella nel campo di Israele marciva già al secondo giorno!).

Nessuno poteva vederla, era nascosta nell'Arca del Patto nel luogo santissimo, ma se fosse marcita tutti se ne sarebbero accorti dal fetore!

Allo stesso modo, la vita più elevata del Credente è nascosta con Cristo in Dio e presto la godremo. Resi pienamente vincitori attraverso la grazia del nostro Signore Gesù, mangeremo il cibo del Re e gusteremo delizie veramente regali.

Ci "nutriremo" di Gesù, della Sua presenza, del Suo calore, della Sua luce, della Sua gioia, della Sua potenza: da un lato Egli è la nostra "manna nascosta", ma dall'altro per noi rappresenta la manna del deserto.

Egli è per noi la cosa più cara sia nella condizione maggiormente elevata, che in quella più umile.

Cristo ci aiuta a combattere per vincere, ci dà la vittoria e alla fine Egli stesso diventa il nostro premio.

CONDIZIONI PER LA BENEDIZIONE

Dio pone delle condizioni per benedirvi: qui mi soffermo su una di esse.

***"Portate tutte le decime alla casa del tesoro, perché vi sia del cibo nella mia casa, e mettetemi alla prova in questo, dice l'Eterno degli eserciti; e vedrete s'io non v'apro le cateratte del cielo e non riverso su voi tanta benedizione, che non vi sia più dove riporla"* (Mal 3:10)**

Molti leggono e supplicano l'adempimento di questa parola (la seconda parte della frase) senza considerare a quale condizione è promessa questa benedizione.

Non possiamo aspettarci che il cielo sia aperto o che venga elargita la benedizione se non rendiamo il dovuto al Signore e alla Sua causa.

Se tutti coloro che si professano Cristiani donassero la loro giusta parte, non ci sarebbe mancanza di fondi nell'opera di Dio: e non parlo solo del denaro!

Molti sono poveri perché derubano Dio: tengono per sé quello che appartiene a Dio!

Molte chiese fanno morire di fame i missionari: non solo, non dispongono nemmeno dell'essenziale per i locali di culto e/o per le varie attività.

Se non c'è cibo materiale per i servitori di Dio, non dobbiamo meravigliarci che il loro ministero ne resta tanto penalizzato: pochi possono essere a tempo pieno per mancanza di sostegno!

Quando le missioni languono per mancanza di mezzi e l'opera del Signore è ostacolata da casse vuote, come possiamo aspettarci di veder prosperare le chiese?

Come possiamo aspettarci delle benedizioni da Dio se trascuriamo la Sua Opera?

Chiediamoci: *"quanto ho dato ultimamente? Sono stato avaro nei confronti del mio Dio? Ho lesinato col mio Salvatore?"* Così non va ... e certamente non illuderti che vincerai le tue battaglie, che avrai una vita prospera e felice!

Devo dare al Signore la Sua "decima" (cioè, tradotto in termini attuali "il massimo che posso": una "fetta cospicua") aiutando i poveri e impegnandomi nella Sua opera: solo allora sperimenterò la Sua potenza nel benedirvi abbondantemente.

EVITARE GLI SCIVOLONI

***"Allora camminerai sicuro per la tua via, e il tuo piede non inciamberà"* (Prov 3:23)**

Se seguiamo le vie della sapienza e della santità saremo preservati in esse. Chi viaggia di giorno su strade maestre gode di una certa protezione. La nostra <strada maestra> è la via indicata da Dio in Sua compagnia.

Forse non cammineremo nel lusso, ma viaggeremo di certo al sicuro anche in mezzo ai pericoli più disparati e anche se con qualche ferita.

Per un'età più avanzata forse possiamo non essere in grado di correre come giovani, ma saremo in grado di camminare come uomini forti.

Il nostro pericolo più grande siamo noi stessi: il nostro piede è fragile e soggetto a inciampare continuamente. Chiediamo al Signore più forza morale per vincere la nostra tendenza a cadere.

Alcuni inciampano perché "non vedono la pietra" sul sentiero: lo Spirito Santo ci farà accorgere del peccato in modo da evitarlo, aguzzandoci la vista.

Presentiamo a Dio questa promessa e confidiamo in Colui che sostiene i Suoi figlioli.

Un altro grande pericolo è la nostra trascuratezza, ma il Signore Gesù ci ha messi in guardia dicendo: **"Vegliate e pregate"**.

Non è sufficiente evitare di cadere a terra: il nostro proposito dovrebbe essere di scongiurare anche il più piccolo scivolone per adorare Colui "che è potente da preservarci da ogni caduta".

SE DIMORATE IN ME

“Se dimorate in me e le mie parole dimorano in voi, domandate quel che volete e vi sarà fatto” (Giov 15:7)

Si può essere <in Lui> senza “dimorare in Lui”, senza stare in armonia con Lui!

Occorre notare che dobbiamo ascoltare Gesù mentre parla se desideriamo che Egli “ci ascolti” a Sua volta. **Se non ascoltiamo Cristo, Egli non ci esaudirà:** nella misura in cui noi Lo ascoltiamo saremo ascoltati (nel senso di risposta).

Quel che ascoltiamo deve dimorare e vivere in noi, e deve dimorare in noi come qualità del nostro carattere, come una potenza.

Se le parole del Signore vengono ricevute e dimorano in noi, quali possibilità senza limiti di privilegi si apriranno dinanzi a noi!

Non possiamo limitarci a pregare essendo passivi: ci siamo convertiti per ubbidire attivamente!

Un uomo così vale mille Cristiani comuni, un miliardo di cristiani nominali e religiosi.

Desideriamo essere intercessori per la chiesa e per il mondo? -Allora dobbiamo porci all’ascolto, inclinare il nostro orecchio alla voce di Dio, far tesoro delle Sue parole e ubbidirle con diligenza. Chi vuole pregare con efficacia ha bisogno di “ascoltare con diligenza” per potersi attivare.

DI CHI È LA BATTAGLIA?

- *“E tutta questa moltitudine riconoscerà che l’Eterno non salva per mezzo di spada né per mezzo di lancia; poiché l’esito della battaglia dipende dall’Eterno, ed Egli vi darà nelle nostre mani” 1Sam 17:47*
- *Così vi dice l’Eterno: - Non temete e non vi sgomentate a motivo di questa gran moltitudine; poiché questa non è battaglia vostra, ma di Dio. - 2Cr 20:15*

Una volta stabilito questo punto, vale a dire che l’esito della battaglia dipende dall’Eterno perché le nostre battaglie non sono <nostre> ma Sue, potremo essere certi della vittoria e di un genere di vittoria che mostrerà al meglio la potenza di Dio.

Talvolta sarà anche in modo eclatante come nel caso di Mosè e di Giosuè!

Il Signore è troppo spesso dimenticato dagli uomini, persino da Israele e dalla stessa Chiesa; ma quando si presenta l’opportunità di mostrare a tutti che non possiamo vincere senza Dio, quella preziosa occasione verrà sfruttata da Dio.

Purtroppo, persino Israele guarda troppo “alla spada e alla lancia”.

Davide, pur non avendo alcuna spada in mano, sapeva che il suo Dio avrebbe messo in rotta un intero esercito nemico.

Se stiamo realmente lottando per la verità e la giustizia, non aspettiamo il momento in cui avremo a nostra disposizione talenti, ricchezze, o qualsiasi altra forma di potenza visibile: invece, con “le pietre che troviamo al torrente” e con la nostra solita “fionda” corriamo incontro al nemico; anche se gigantesco e potentissimo ... crollerà ai nostri piedi!

Il Filisteo disse a Davide: 'Sono io un cane, che tu vieni contro a me col bastone?' E il Filisteo maledisse Davide in nome de' suoi dèi; e il Filisteo disse a Davide: 'Vieni qua ch'io dia la tua carne agli uccelli del cielo e alle bestie de' campi'.

Allora Davide rispose al Filisteo: 'Tu vieni a me con la spada, con la lancia e col giavellotto; ma io vengo a te nel nome dell'Eterno degli eserciti, dell'Iddio delle schiere d'Israele che tu hai insultato. Oggi l'Eterno ti darà nelle mie mani, e io ti abatterò, ti taglierò la testa, e darò oggi stesso i cadaveri dell'esercito de' Filistei agli uccelli del cielo e alle fiere della terra; e tutta la terra riconoscerà che v'è un Dio in Israele; e tutta questa moltitudine riconoscerà che l'Eterno non salva per mezzo di spada né per mezzo di lancia; poiché l'esito della battaglia dipende dall'Eterno, ed egli vi darà nelle nostre mani'. E come il Filisteo si mosse e si fe' innanzi per accostarsi a Davide, Davide anch'egli corse prestamente verso la linea di battaglia incontro al Filisteo; mise la mano nella sacchetta, ne cavò una pietra, la lanciò con la fionda, e colpì il Filisteo nella fronte; la pietra gli si conficcò nella fronte, ed ei cadde bocconi per terra.

Così Davide, con una fionda e con una pietra, vinse il Filisteo; lo colpì e l'uccise, senz'aver spada alla mano. Poi Davide corse, si gettò sul Filisteo, gli prese la spada e, sguainatala, lo mise a morte e gli tagliò la testa. E i Filistei, vedendo che il loro eroe era morto, si diedero alla fuga. 1Sam 17.43-51

Se fosse la nostra battaglia potremmo anche non essere fiduciosi, ma se stiamo prendendo posizione per Gesù e combattendo facciamo assegnamento sulla Sua potenza, chi potrà reggere al nostro confronto?

Affrontiamo tutti i nostri “giganti Filistei” (interni ed esterni) senza alcuna esitazione; poiché se l’Eterno degli eserciti è al nostro fianco chi potrà essere contro di noi?

Tutti i Golia del mondo non saranno mai abbastanza!

I GIOVANI E “IL MALE DI VIVERE”

Circondati dal benessere, gli adolescenti hanno perso di vista i principi di un'esistenza semplice e solida. Le famiglie vivono, mediamente, in uno stato di discreto benessere, immerse, come sono, in un mare di automobili, tv, pc, cellulari, ecc.

Di riflesso, i giovani godono di una situazione estremamente favorevole e comoda.

Vivono in famiglia il più a lungo possibile, felici di essere curati e protetti, ma non controllati né limitati in alcun modo; ricevono un'alimentazione abbondante e variegata, possono studiare a lungo ritardando a loro piacimento l'ingresso nel mondo del lavoro, praticano sport; viaggiano ed hanno rapporti sessuali “agevolati” senza remore con l'altro sesso per cui anche da questo punto di vista sono largamente appagati.

Sembra la ricetta della felicità nel paese della cuccagna!

E invece non è così.

I giovani rivelano una “sofferenza di vivere” che era pressoché sconosciuta agli adolescenti di 50-60 anni fa che non possedevano quasi nulla, vivevano in un ambiente familiare e sociale povero, autoritario e fortemente impositivo, e non avevano certo di fronte a loro grandi prospettive.

Eppure quei ragazzi erano pieni di entusiasmo e di voglia di vivere.

Viene allora il sospetto che i giovani siano, in realtà, più poveri oggi di quel tempo: poveri di sentimenti forti, privi di tradizioni da amare e da rispettare, senza alcun rapporto con il passato (qualcuno ha detto che “chi non ha un passato, non ha un futuro”), incapaci di comprendere e di accettare il mondo degli adulti che appare loro privo di valori morali e capace solo di offrire modelli di consumismo sfrenato, molli e pieni di codardia perché questo è l'esempio che è stato loro trasmesso in casa!

Un mondo in cui all'antico detto “Cogito ergo sum – io penso quindi esisto” se ne è sostituito un altro “lo consumo, quindi sono”.

Il che, per un giovane che si affaccia alla vita, è veramente troppo poco!

D'altronde, nella maggior parte dei Paesi industrializzati si è ormai creato un mondo meccanico, pieno di tecnologie sofisticate, ma privo di qualsiasi altro fine che non sia quello di condurre un'esistenza più comoda e più appariscente possibile.

Un mondo di personaggi che ha un unico scopo: guadagnare ad ogni costo sempre più denaro per poter comprare sempre più oggetti, spesso inutili; **un mondo senza più dignità né fierezza dove violenza, arroganza e sopraffazione hanno largamente soppiantato le vecchie e nobili virtù “un tempo qualificate borghesi” della tolleranza, della pazienza, della modestia e dell'onestà.**

Dove sono finiti i miti che, pur con i loro limiti e talvolta le loro degenerazioni, avevano sempre dato un significato alla vita? Dove sono finiti lo spirito religioso e la fede nell'Aldilà, l'amore per la Patria, la fierezza per la propria storia e per l'appartenenza ad una terra di antica e nobile civiltà? Il crollo dei miti e, soprattutto, della Fede (perché sostituita dal facile benessere) ha sprofondato l'umanità nel baratro.

Tra l'altro, non c'è neanche più posto per i bambini. Infatti, in poco più di un decennio il numero delle nascite per anno in Italia si è ridotto ad un terzo (da un milione e mezzo a mezzo milione circa) ed è stato ormai superato dal numero dei morti: oggi in casa, “*tra i piedi*”, si vogliono di più gli animali che non i bambini; contano più le bestie che i discendenti!

E allora, come meravigliarsi che gli adolescenti si ammalino di “male di vivere” fino a morire? V'è un tale intorbidimento che anche le cose più logiche appaiono incomprensibili: accade quanto detto in Rom 1.18-32 che consiglio di meditare.

Ormai, le casistiche e le denunce relative ai problemi dei giovani rappresentano un argomento tristemente e molto attuale.

E' un dato acquisito che

- il numero dei suicidi nei giovani in età inferiore ai 24 anni è aumentato a dismisura;
- la depressione colpisce il 10% dei ragazzi ed il 40% di questi finisce preda della droga;
- il 10% delle ragazze soffre di gravi disturbi del comportamento alimentare (vedi anoressia o bulimia derivate da psico compensazioni).
- In una statistica ormai surclassata relativa all'anno 1998, l'uso abituale di sostanze stupefacenti riguardava l'11% di bambini di età inferiore ai 14 anni, il 15% di ragazzi tra i 15 ed i 17 anni e il 57% di giovani tra i 18 ed i 20 anni!

Se a questi dati, già sconcertanti, si aggiungono quelli paurosi dei morti e dei feriti per incidenti stradali in auto o in motorino (15-20 morti ogni fine settimana nelle cosiddette “stragi del sabato sera”) ne risulta un quadro impressionante che giustifica l'amaro detto **“l'adolescente si ammala poco, ma muore molto”**.

Perché tutto questo? I motivi sono tanti e le soluzioni sono assai più difficili. (Prof. P. Vignetti)

Il male di vivere, oggi è radicato in noi più di quanto si possa immaginare. Le vittime più indifese sono i giovanissimi e chi attraversa fasi come menopausa per le donne, andropausa per gli uomini, e non dimentichiamo gli anziani che spesso sono lasciati soli anche a 360°.

Mi torna in mente una canzone di molti anni fa che diceva: basta un po' di zucchero e la pillola va giù:

spesso il male di vivere è sintomo di una depressione che è latente o sta per scoppiare per trasformarsi in psicopatie.

Ma non è così semplice come può sembrare, una pillola con un po' di “zucchero” non basta a farti sentire di nuovo bene, o vivo e pieno di gioia di vivere: può migliorare il tuo umore e certo ti aiuterà nelle fasi peggiori, ma ...

il male di vivere è anche un urlo dell'anima che ti avverte

- **che sta morendo di fame,**
- **che sta morendo di sofferenza e di amarezza,**

è un distacco profondo dall'essere spirituale che non riesce più a trasferire l'energia vitale sulla persona perchè si è chiusa in un pozzo profondo senza via d'uscita.

Non siamo fatti di sola carne, non abbiamo necessità solo di soddisfazioni materiali, non siamo solo delle identità con nome e cognome: siamo molto di più, ma spesso lo dimentichiamo.

I modelli della vita che si presentano a noi sono di bellezza fisica, di felicità, ma non sono una realtà per tutti. C'è chi è malato, chi è solo, chi è talmente stanco da non farcela più, tanto da non riuscire nemmeno a chiedere aiuto ..., ma chi se accorge?

Ognuno è chiuso nel proprio bozzolo e il dono dell'empatia, viene sempre più disprezzato al punto che l'interazione viene persino evitata! E allora?

Allora andiamo pure da un bravo psicologo se lo riteniamo opportuno, ma ricordiamo che la chiave di accesso per entrare nel nostro essere l'abbiamo solo noi:

la vera cura è alzare gli occhi al cielo e non trattenere le lacrime: accettarci per ciò che siamo, unici, irripetibili e preziosi, anche se non abbiamo capito ancora qual è la nostra missione, anche se ci sembra di essere inutili, incompresi e messi in disparte, anche se spesso siamo frustrati e inaciditi dall'amarezza della vita.

Il male di vivere non deve essere visto come un nemico “esterno” da sconfiggere, ma una crisi interna, un terremoto dentro di noi che ci avverte che nulla potrà essere come prima, che occorre andare oltre: conoscere altre realtà, avere il coraggio di sopportare il senso di vuoto che ci assale.

La vita è piena di miracoli, ma anche di tante faticose salite, di dolori improvvisi, di delusioni; ma a decadere sono solo le nostre illusioni, non noi.

Curiamo il nostro male di vivere, se necessario prendendo anche delle medicine e andando anche dallo psicologo, ma soprattutto nutriamo il nostro spirito, cercando un filo diretto con Dio: è solo questa la vera soluzione finale!

La gioia di vivere è la migliore medicina.